

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

# Cari Fratelli e Sorelle

Anno XVIII - n. 902 - 25 Febbraio 2018 – 2<sup>a</sup> Domenica di Quaresima

## ***Quel volto di luce è anche il nostro volto...***

La Liturgia di questa seconda domenica di Quaresima ci presenta due modelli a cui ciascun cristiano è chiamato a fare riferimento: Abramo e Cristo. La prima lettura ci presenta il passo biblico molto noto sulla vicenda della cosiddetta «*prova di Abramo*». Si tratta di un testo che può risultare difficile da accogliere ragionevolmente se preso alla lettera, ma che in realtà attraverso un racconto di tipo didattico vuole semplicemente presentare nella figura e nel comportamento di Abramo il modello del credente. Siamo, dunque, chiamati a riflettere sul fatto che le prove che la vita pone davanti al nostro cammino, a volte anche dure e faticose come quella di Abramo, provocano la nostra libertà nel decidere se credere in Dio, fidandoci del suo progetto di salvezza, oppure no. L'esperienza di Abramo ci riporta a pensare a tutte quelle volte in cui davanti a un evento particolare della nostra esistenza ci siamo interrogati e magari abbiamo gridato a Dio per cercare di comprendere cosa Egli ci stava chiedendo. Ma al tempo stesso ci esorta anche ad aver coraggio nella consapevolezza che la scelta per la fede, anche se a volte è combattimento, travaglio, trepidazione, se vissuta in pienezza è anche sempre capacità di amore e di bene, annuncio e impegno di salvezza, sguardo che illumina il mondo e la storia con la benedizione di Dio. Nel brano del Vangelo san Marco, usando il linguaggio tipico della letteratura apocalittica – uno stile molto diffuso in quel tempo – rivolge alla comunità cristiana due messaggi. In primo luogo, con le immagini del volto trasfigurato, delle vesti candide, della nube e della voce (tutti simboli che nella tradizione biblica sono segni della presenza di Dio), rivela che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio. Ma indica anche che nella sua trasfigurazione Egli ha mostrato il destino di resurrezione a cui sono chiamati tutti coloro che accettano di ascoltarlo. Solo una breve precisazione. Nel dinamismo evangelico il termine «*ascoltare*» rimanda ad una realtà che è ben più ampia dell'udire; più precisamente, infatti, significa «*seguire*» Gesù, prenderlo a modello per annunciare ciò che Lui ha annunciato e imitare ciò che Lui ha fatto. La Liturgia di questa domenica, dunque, ci rivela che chi ha fede, chi «*ascolta*» Cristo seguendo la strada che Egli ha tracciato, è chiamato a far risplendere sul suo volto la luce di Dio che illumina ogni uomo e ogni donna con la sua dolcezza, bellezza e consolazione, mostrando quel barlume di Cielo che dice che il nostro destino è l'eternità.

■ L'icona della "Salus populi Romani", recentemente restaurata e venerata a Santa Maria Maggiore, è legata all'identità stessa della nostra città.

## LA MADONNA DI ROMA.



La basilica papale di Santa Maria Maggiore è il più antico santuario mariano non solo di Roma, ma di tutto l'occidente. Costruita da Liberio nel IV secolo, fu poi restaurata e ampliata da Sisto III in occasione del concilio di Efeso (431), che definì il dogma della divina maternità di Maria. È l'unica tra le basiliche papali romane ad avere conservato intatte le strutture paleocristiane originali, sia pure arricchite da aggiunte successive. Oltre sedici secoli di storia, dunque, per uno straordinario monumento di fede e di amore per la Madre di Dio. All'interno della basilica è custodita l'icona della *Salus populi Romani*, immagine dagli evidenti caratteri orientali e

caratterizzata, secondo la tradizione, da numerose vicende miracolose. I romani vedono in quest'icona la loro Madonna, la Madonna di Roma, l'icona mariana più amata e onorata, al punto da essere considerata come un palladio, cioè uno scudo della città. Nella cappella Paolina, dov'è custodita l'immagine, vi è sempre gente in preghiera e la basilica è tra i luoghi più frequentati da romani e pellegrini.

Per comprendere la portata spirituale di questa icona molto antica, bisogna tener presente che un'icona non è mai solo un'immagine, ma un invito ad andare oltre quanto vi è raffigurato per entrare in un'altra dimensione, come un ponte tra l'umano e il divino. Ed è questo il suo segreto più profondo. L'icona poi è una presenza, nel senso che rende presente ciò che raffigura. Si può dunque parlare quindi di una particolare mistica delle icone, che ci permettono di vivere un vero incontro con Dio, con Maria e con i santi. E ancora le icone guardano. Sono guardate, ma anch'esse guardano. Nelle icone lo sguardo di Gesù, di sua madre, è serio, penetrante e, al tempo stesso, tenero e pieno di amore. È uno sguardo capace di trasformare la vita. Bisogna aggiungere, infine, che ogni icona, circondata dalla pietà popolare, è un invito alla preghiera, poiché attesta la fede e la speranza di intere generazioni di fedeli, che lungo la storia davanti a essa hanno pregato e non sono rimasti delusi.

Sono queste le premesse necessarie per capire il fenomeno spirituale dell'icona della *Salus populi Romani* e la straordinaria devozione e l'amore del popolo di Dio che la circondano da secoli. L'immagine appartiene alla tradizione delle icone attribuite a san Luca, ma in realtà secondo gli studi più recenti sarebbe opera di un autore anonimo datata tra il IX e il XII secolo. Rappresenta Maria con il figlio in braccio, che con una mano benedice e con l'altra tiene il libro. Si tratta di una *Madonna Odigitria*, cioè colei che indica la via che è il Figlio. I volti della Madre di Dio e del Bambino sono di una bellezza affascinante: i loro occhi ci fissano in modo amorevole e penetrante. Nella mano sinistra Maria tiene un fazzoletto, pronta ad asciugare le lacrime di chi piangente si rivolge a lei per chiedere aiuto. Le lettere greche sullo sfondo sono le abbreviazioni di *mèter theoù*, "madre di Dio", secondo la definizione del concilio di Efeso.

Questa sacra effigie è legata a Santa Maria Maggiore. Dal 1256 era posta nella navata centrale della basilica, nel cosiddetto ciborio. Nel 1613, invece, fu collocata nella cappella Paolina, costruita appositamente da papa Paolo V. Il popolo di Roma si rivolgeva alla Vergine per presentarle tutte le sue necessità, specialmente durante pestilenze, calamità naturali o guerre, quando veniva portata in processione per le vie della città. Così, davanti alla *Salus populi Romani* hanno trovato eco gli avvenimenti più importanti della vita religiosa e civile. Nel 1931, per il quindicesimo centenario del concilio efesino, Pio XI indisse a Roma uno speciale congresso mariano per onorare la *Salus populi Romani*. Pio XII le rese omaggio in occasione della proclamazione del dogma dell'Assunzione nel 1950 e poi, nel 1954, nel primo anno mariano, incoronò l'icona. Giovanni Paolo II affidò l'immagine ai giovani nella giornata mondiale della gioventù a Roma nel 2000.

La *Salus populi Romani* è una delle icone mariane più conosciute e diffuse, spesso sotto nomi diversi, spesso indicata come modello per l'iconografia della Vergine. In Polonia, ad esempio, vengono venerate oltre 350 copie di questa immagine. La prima copia ufficiale venne eseguita nel 1569 con il permesso di Pio V. Questa copia è conservata e si trova nella cella di san Stanislao Kostka, presso la chiesa di Sant'Andrea al Quirinale. A tutti i gesuiti che partivano in missione, veniva donata una copia dell'icona. Matteo Ricci la portò in Cina e la regalò all'imperatore cinese.

Dallo scorso 28 gennaio, festa liturgica della sua Traslazione, l'icona è tornata in basilica dopo una lunga e impegnativa operazione di restauro, eseguita con dedizione dal personale del laboratorio restauri dei Musei vaticani, che ha restituito all'immagine lo splendore e la luminosità originari. E i fedeli sono tornati a venerare questa raffigurazione della Madonna pregando davanti a quel volto dolce, quello della Madre di Dio che protegge tutto il popolo romano.



Sintesi e stralci dell'articolo di Mons. Stanisław Rylko, Cardinale arciprete di Santa Maria Maggiore, in *l'Osservatore Romano* n.20 (26.01.2018), pag.7.

# 2ª Domenica di Quaresima (Anno B)

## Antifona d'ingresso

*Di te dice il mio cuore: "Cercate il suo volto".*

*Il tuo volto io cerco, o Signore. Non nascondermi il tuo volto. (Sal 25, 6.3.22)*

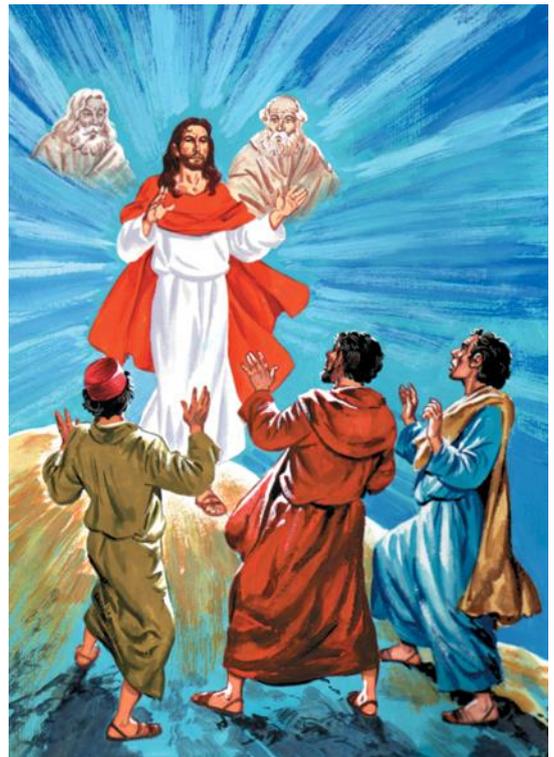
*\* Durante il Tempo di Quaresima non si dice il Gloria*

## Colletta

O Padre, che ci chiami ad ascoltare il tuo amato Figlio, nutri la nostra fede con la tua parola e purifica gli occhi del nostro spirito, perché possiamo godere la visione della tua gloria. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

*Oppure:*

O Dio, Padre buono, che non hai risparmiato il tuo Figlio unigenito, ma lo hai dato per noi peccatori; rafforzaci nell'obbedienza della fede, perché seguiamo in tutto le sue orme e siamo con lui trasfigurati nella luce della tua gloria. Per il nostro Signore Gesù Cristo...



## PRIMA LETTURA (Gen 22,1-2.9.10-13.15-18)

*Il sacrificio del nostro padre Abramo.*

## Dal libro della Genesi.

In quei giorni, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va' nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò». Così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l'altare, collocò la legna. Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!». L'angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito». Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l'ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio. L'angelo del

Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce». – **Parola di Dio.**

### **SALMO RESPONSORIALE** (*Sal 115*)

**Rit: Camminerò alla presenza del Signore nella terra dei viventi.**

Ho creduto anche quando dicevo:

«Sono troppo infelice».

Agli occhi del Signore è preziosa  
la morte dei suoi fedeli.

Ti prego, Signore, perché sono tuo servo;

io sono tuo servo, figlio della tua schiava:

tu hai spezzato le mie catene.

A te offrirò un sacrificio di ringraziamento e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore

davanti a tutto il suo popolo,

negli atri della casa del Signore,

in mezzo a te, Gerusalemme.

### **SECONDA LETTURA** (*Rm 8,31-34*)

*Dio non ha risparmiato il proprio Figlio.*

**Dalla lettera di san Paolo Apostolo ai Romani.**

Fratelli, se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Egli, che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, non ci donerà forse ogni cosa insieme a lui? Chi muoverà accuse contro coloro che Dio ha scelto? Dio è colui che giustifica! Chi condannerà? Cristo Gesù è morto, anzi è risorto, sta alla destra di Dio e intercede per noi!. – **Parola di Dio.**

**ALLELUIA!**

**Canto al Vangelo** (*Mc 9, 7*)

**Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!**

*Dalla nube luminosa, si udì la voce del Padre:*

*«Questi è il mio Figlio, l'amato: ascoltatelo!».*

**Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!**

**VANGELO (Mc 9, 2-10)**  
*Questi è il Figlio mio, l'amato.*

**+ Dal Vangelo secondo Marco.**

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro. Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti. – **Parola del Signore.**

**PREGHIERA DEI FEDELI**

*C – Fratelli e sorelle, presentiamo con fiducia le nostre preghiere al Signore Gesù, che vincendo la morte ha illuminando di eternità le nostre vite.*

Preghiamo insieme, dicendo: **Ascoltaci, Signore.**

1. Per la Chiesa: perché possa sempre essere nel mondo immagine del volto trasfigurato di Cristo che chiama ciascun uomo e ciascuna donna ad un destino di eternità. Preghiamo.
2. Per i governanti e i responsabili delle Nazioni: perché illuminati dalla sapienza dello Spirito Santo promuovano la ricerca del dialogo e della pace, soprattutto nelle zone oggi interessate da conflitti. Preghiamo.
3. Per coloro che si sono consacrati al Signore nella vita religiosa: perché con tenerezza e ragionevolezza sappiano accompagnare ogni persona lungo la via luminosa che conduce all'incontro con Cristo. Preghiamo.
4. Per la nostra comunità parrocchiale: perché, attraverso una testimonianza di vita illuminata dal Vangelo, possiamo riuscire a far sentire a chi ci è accanto, soprattutto a chi vive in condizioni di fragilità, la presenza vicina del Cristo risorto. Preghiamo.

*C – Esaudisci o Padre le nostre preghiere e donaci, anche nei momenti di difficoltà e di crisi, la forza e l'umiltà per poter operare il bene ed essere trasparenza del tuo amore e della tua salvezza. Per Cristo nostro Signore.*

■ *Riconosciute le virtù eroiche della missionaria laica che ha visto nella strada, cioè il posto dove Dio ti pone, il luogo per diventare santi.*

# MADELEINE DELBRÊL, LA MISTICA DELLE PERIFERIE.



Il cardinale Carlo Maria Martini l'ha definita «una delle più grandi mistiche del XX secolo». Nel 1996 è stata proclamata Serva di Dio e Papa Francesco ora ne ha riconosciuto le virtù eroiche dichiarandola venerabile. Presto, dunque, potrebbe essere dichiarata santa Madeleine Delbrêl, assistente sociale, poetessa e mistica, una donna del Novecento

impegnata nel sociale che ha lasciato un segno nella cultura francese ed europea. Molto conosciuta anche da noi in Italia, soprattutto nei gruppi giovanili degli anni '70-80, forse meno oggi, negli Stati Uniti è vista come «la Dorothy Day di Francia» e a lei si sono ispirati diversi istituti religiosi di vita attiva. «Una donna che sapeva parlare di Dio in modo intenso», ha detto di lei il vescovo Claude Dagens. A leggere la sua storia, si può davvero dire che la sua vita è stata una corsa verso Dio.

Nasce nel 1904 a Mussidan, nella Francia sudoccidentale, in una famiglia borghese e a 15 anni si dichiara atea. A 17 anni, trasferita a Parigi, Madeleine affida ad un tema tutto il suo pessimismo di adolescente: «*Il mondo è un assurdo, la vita è un non senso*». «*Dio è morto*». Un anno dopo, però, incontra Jean Maydiou, suo coetaneo e studente di ingegneria, che le fa intravedere un futuro possibile: sembra una coppia ideale, ma lui entrerà nel noviziato domenicano e per Madeleine è di nuovo crisi, anche a causa della sopraggiunta cecità del padre che ne determina la perdita del lavoro. Ma questa volta le sue domande, la sua ricerca di senso e la crisi culminano nella professione di fede che la apre a una vita nuova.

Nel 1933 si trasferisce con due amiche nell'estrema periferia di Parigi, a Irvy-sur-Seine, una cittadina di operai in cui il marxismo trionfava grazie anche alle pessime condizioni di vita in cui erano costretti gli abitanti. Qui Madeleine e le sue amiche danno vita a una intensa opera di apostolato sulle strade, nelle fabbriche e anche nei bar, sostenuta dall'idea che è **«la strada»**, ovvero il luogo in cui Dio ti pone, ad essere **«il luogo della santità»**.

**Dimensione contemplativa e difesa della dignità degli ultimi e dei più poveri**, sono i fari che determinano la sua esistenza. Delbrêl e le sue

amiche diventano presto un punto di riferimento per tante persone, che se non condividono la fede (almeno all'inizio), le riconoscono un amore verso il prossimo che travalica ogni differenza. «*Ogni piccola azione è un avvenimento immenso in cui ci è dato il paradiso e in cui possiamo dare il paradiso*», scrive Madeleine Delbrêl, che anche davanti alle difficoltà non si stanca mai di annunciare che la fede in Cristo è sinonimo di gioia per la vita (il titolo di uno dei suoi libri è proprio *La gioia di credere*).

Precorritrice con le sue amiche della Chiesa in uscita che si china sulle ferite del mondo, soccorre, aiuta, porta speranza in un mondo spesso preda della disperazione. **Sostenitrice di un più ampio coinvolgimento dei laici nella Chiesa**, viene nominata da papa Giovanni XXIII membro della *Commissione preparatoria per le missioni*, lavorando nella fase preliminare del Concilio Vaticano II sullo schema di decreto sull'attività missionaria della Chiesa. Il 13 ottobre 1964, mentre a Roma per la prima volta un laico, Patrick Keegan, presidente del Movimento mondiale dei Lavoratori cristiani, prende la parola nell'assemblea conciliare del Vaticano II, Madeleine si accascia sul suo tavolo di lavoro colpita da ictus cerebrale.

Il 30 gennaio 2004, nell'anno in cui ricorreva il centenario della nascita, san Giovanni Paolo II, durante il discorso ai Vescovi della Conferenza episcopale di Francia in visita *ad limina apostolorum*, l'ha posta come esempio, auspicando che «*la sua luminosa testimonianza possa aiutare tutti i fedeli, uniti ai loro Pastori, a radicarsi nella vita comune e nelle diverse culture per farvi penetrare la novità e la forza del Vangelo*».

Esuberante e vulcanica, donna che ha saputo anticipare le svolte e precorrere i tempi, con il suo luminoso esempio di vita missionaria Madeleine Delbrêl si rivolge anche a noi, uomini e donne impegnati a percorrere le strade di tutti i giorni, per dirci: «*Inizia un altro giorno. Gesù vuol viverlo in me. Lui non si è isolato. Ha camminato in mezzo agli uomini. Con me cammina tra gli uomini d'oggi*».

 graziano

“ Ci sono luoghi in cui soffia lo Spirito, ma c'è uno Spirito che soffia in tutti i luoghi. C'è gente che Dio prende e mette da parte. Ma ce n'è altra che egli lascia nella moltitudine, che non «ritira dal mondo». E' gente che fa un lavoro ordinario, che ha una famiglia ordinaria o che vive un'ordinaria vita da celibe. Gente che ha malattie ordinarie, lutti ordinari. Gente che ha una casa ordinaria, vestiti ordinari. E' la gente della vita ordinaria. Gente che s'incontra in una qualsiasi strada. [...] **Noialtri, gente della strada, crediamo con tutte le nostre forze che questa strada, che questo mondo dove Dio ci ha messi è per noi il luogo della nostra santità.** ”

(Madeleine Delbrêl, *Noi delle strade*, Gribaudi, Milano 1988)

■ *La popolazione italiana al primo gennaio 2018 è di 60 milioni 494 mila residenti, quasi 100 mila in meno rispetto all'anno precedente. Le nascite del 2017 sono il 2% in meno rispetto al 2016: raggiunto un nuovo minimo storico.*

# IN ITALIA CRISI DEMOGRAFICA SENZA PRECEDENTI.



L'Istat ci consegna l'immagine di un'Italia in crisi demografica in cui si stimano al 1 gennaio 2018 quasi centomila residenti in meno rispetto all'anno precedente. Non solo: per il 2017 le stime parlano di 464 mila nascite (374 mila nati da cittadine italiane e 90 mila nati da cittadine straniere), cioè novemila nuovi nati in meno rispetto all'anno precedente, che corrispondono a un decremento totale delle nascite pari al 2% rispetto

al 2016. Si tratta del nuovo record di minimo storico registrato dall'Unità d'Italia. I decessi nel 2017 sono stati 647 mila, il 5,1% in più rispetto al 2016 e, dunque, il saldo tra nuovi nati e deceduti è negativo (-183 mila) e registra anch'esso un minimo storico. Di questa crisi strutturale ne ha parlato il prof. Gian Carlo Blangiardo, docente di demografia presso l'Università di Milano Bicocca, intervistato dall'Agenzia S.I.R. (Servizio Informazione Religiosa).

**Professor Blangiardo, come leggere questi dati Istat?** Le statistiche lanciano un messaggio, che poi si può decidere di ascoltare o meno, ma che andrebbe recepito da coloro che hanno il compito di dare un indirizzo al Paese. I dati ci dicono che stiamo attraversando una crisi demografica senza precedenti, con un'importanza pari alla crisi economica. Ma mentre abbiamo discusso molto per risolvere la crisi economica, non si vede analogo coinvolgimento per la crisi demografica in cui siamo finiti.

**Il primo elemento rilevante è il calo della natalità.** Ogni anno stabiliamo il record della più bassa natalità di sempre. Abbiamo un saldo naturale negativo per 183mila unità, il terzo valore mai registrato nella Storia italiana: gli altri due sono stati *nel 1917, in piena prima guerra mondiale, e l'altro nel 1918, quando alla fine del conflitto si aggiunse l'epidemia di influenza Spagnola.* Oggi, nel 2017, anno di pace e di epidemie sconfitte, un secolo dopo abbiamo toccato il terzo valore negativo. In soli tre anni abbiamo perso 300mila abitanti, quasi si fosse cancellata una città come Catania.

**E per quanto riguarda le cause? I dati non le forniscono ma sono note...** Le famiglie italiane fanno pochi figli perché incontrano

innumerevoli difficoltà e devono arrangiarsi in tutto, stante che il sistema non li aiuta anche se ne beneficerebbe. *Chi, eroicamente, fa la scelta di investire in una famiglia di più di due figli, si trova di fronte a un clima diffuso che non dà gratificazioni, ma mortifica.* Poi, è chiaro anche che gli uomini e le donne di oggi non sono più quelli di cinquant'anni fa: manca la propensione al sacrificio, il lavoro è più instabile, sono cambiati i valori. Essere genitori è ancora una missione importante, ma viviamo in una società in cui le donne realizzano che, dopo aver investito in studi e carriera, la nascita di un figlio le penalizzerebbe, e allora rimandano la maternità. In gioco non è la rinuncia, ma il rinvio, solo che partono già svantaggiate perché cominciano a pensare a un figlio a trent'anni e poi lo cercano a quaranta. A questo punto, se già faticosamente riescono ad averne uno, difficilmente faranno il secondo.

**Ci sono dei rimedi immediatamente applicabili?** È evidente che vanno affrontati nuovi equilibri e nuove regole sul fronte del welfare, che necessiterà di un ripensamento dai costi ingenti. Dentro un cassetto della Presidenza del Consiglio c'è il Piano nazionale della famiglia, 40 pagine in cui si diceva come fare per ricostruire la famiglia e, quindi, il Paese. Quello che dice il Piano è che non basta il bonus bebè, ma che servono norme più serie sul piano fiscale, su quello delle tariffe, sulla conciliazione di lavoro e maternità. Solo facendo qualcosa adesso potremo arrestare un'evoluzione insostenibile.

*Per i dati indicati in questo articolo mi sono avvalso del Report Istat, pubblicato l'8 febbraio 2018, dal titolo «Indicatori Demografici. Stime per l'anno 2017». L'intervista al prof. Blangiardo, invece, è stata ripresa in sintesi e stralci dall'articolo di Emanuela Vinai pubblicato su agensir.it. Osservo solo che a fronte di un calo delle nascite che, come detto, costituisce un minimo storico, nel 2016 in Italia sono state effettuate quasi 85mila interruzioni di gravidanza e che in **circa 40 anni il numero di aborti è di poco inferiore ai sei milioni** (ne abbiamo parlato nella nostra lettera parrocchiale n.897 del 21 gennaio scorso, disponibile sul sito internet della Parrocchia). In tema di crisi demografica, dunque (un problema che tra l'altro interessa tutti i paesi europei), non si può non tener conto anche di questo dato. Forse è necessaria una maggiore riflessione in tal senso sul valore e sulla tutela della vita, che deve essere fatta a partire dalle fasce più giovani della popolazione, cioè da coloro che saranno i futuri genitori nel nostro Paese, unitamente all'adozione di efficaci politiche di sostegno alle famiglie che garantiscano tutela e supporto alla genitorialità. La prossima settimana vi presenteremo un articolo sulle scelte e sul dibattito in materia di tutela della vita nascente e di incentivi alla natalità in corso in un altro Paese europeo in cui vi è una testimonianza cattolica molto viva: la Polonia.*

■ Quaresima 2018. Celebrazione della Santa Messa con tutte le comunità della XX Prefettura.

## PER GUARIRE DALLE “MALATTIE SPIRITUALI” CHE OSTACOLANO IL NOSTRO ANNUNCIO DI SALVEZZA.



DICESI DI ROMA  
SETTORE EST

QUARESIMA 2018

*Non sono i sani che hanno bisogno del medico ma i malati*

SANTA MESSA PER TUTTE LE COMUNITA' PARROCCHIALI DELLA  
XX PREFETTURA PRESIEDUTA DA: MONS. GIUSEPPE MARCIANTE



PRESSO LA PARROCCHIA SANTI GIOACCHINO  
ED ANNA (VIALE BRUNO RIZZIERI N. 120 )

**LUNEDÌ 26 FEBBRAIO ORE 19.30**

**Lunedì 26 febbraio, alle ore 19.30**, presso la Parrocchia Santi Gioacchino ed Anna, Mons. Giuseppe Marciante, Vescovo Ausiliare per il Settore Est della nostra Diocesi, presiede la celebrazione di una Santa Messa per tutte le

comunità parrocchiali della XX Prefettura. La celebrazione costituirà l'inizio di un cammino che tutte le comunità cristiane della Diocesi sono chiamate ad affrontare per riflettere e confrontarsi sulle “**malattie spirituali**” che a volte sono presenti nelle nostre realtà. *Alla Celebrazione Eucaristica sono invitati tutti i nostri parrocchiani e, **con particolare sollecitudine**, tutti i collaboratori della Parrocchia nelle varie attività pastorali.* E' possibile consultare e scaricare dal sito internet della nostra Parrocchia il sussidio preparato dal Consiglio Episcopale della Diocesi di Roma nel quale sono suggerite delle brevi tracce per favorire questo momento di riflessione.

**LUNEDÌ 26 FEBBRAIO**, iniziamo le visite nelle case per la **BENEDIZIONE ANNUALE DELLE FAMIGLIE**. Questo il calendario della prima settimana:

**Lunedì 26**, dalle ore 18.00 alle ore 20.00:

*P.zza Salvatore Galgano nn.72, 77, 80, 86, 90 e 95*

**Martedì 27**, dalle ore 18.00 alle ore 20.00:

*P.zza Salvatore Galgano nn.60 e 65*

*Via Francesco Pellegrini nn.7, 11, 15 e 21*

**Mercoledì 28**, dalle ore 18.00 alle ore 20.00:

*Via Francesco Pellegrini n.1*

*Via Francesco Buonamici n.71/F*

**Giovedì 1 Marzo**, dalle ore 18.00 alle ore 20.00:

*Via Francesco Buonamici nn.71/E, 77/C-D, 83/A-B*

**Venerdì 2 Marzo**, dalle ore 18.00 alle ore 20.00:

*Via Francesco Buonamici nn.83/A-B*

*Via Giuseppe Messina n.6/E-F e n.10/C-D*



<b>Giorno</b>	<b>gli Appuntamenti della settimana...</b>
<b>DOMENICA 25 FEBBRAIO</b> <b>2<sup>A</sup> DEL TEMPO DI QUARESIMA</b>	Ore 10.00: <b>Lasciate che i piccoli vengano a me:</b> Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15 Catechesi <b>Sarete Miei Testimoni 2 e 3</b> (II e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi <b>Io sono con voi</b> (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi <b>FAMILIARE Venite con Me</b> (II Comunioni) Ore 11.30: Catechesi <b>Sarete Miei Testimoni 1</b> (I Cresime) Ore 17.00: <b>Esposizione Eucaristica, preghiera del Santo Rosario, celebrazione dei Vespri e Benedizione Eucaristica</b>
LUNEDÌ 26	Ore 18.00: Gruppo di preghiera carismatica Gesù Risorto
MARTEDÌ 27	Ore 16.45: Catechesi <b>Io sono con voi</b> (I Comunioni) Ore 16.45: Catechesi <b>FAMILIARE Venite con Me</b> (II Comunioni)
MERCOLEDÌ 28	Ore 15.30: Gruppo "Madre Mazzarello" laboratorio di cucito Ore 18.45: <b>Lectio Divina sulla Parola della Domenica</b>
GIOVEDÌ 1 MARZO	Ore 18.30: <b>Adorazione Eucaristica (fino alle ore 19.30)</b>
VENERDÌ 2 GIORNATA DI ASTINENZA	Ore 17.00: Gruppo Cirene – accoglienza ai poveri Ore 18.45: <b>Via Crucis animata dai gruppi SMT 2 e 3 (II e III Cresime)</b> Ore 18.30: <b>Incontro giovani e adolescenti SICAR e LUMEN FIDEI</b>
SABATO 3	Ore 17.30: Prove di canto per la Liturgia della domenica
<b>DOMENICA 4 MARZO</b> <b>3<sup>A</sup> DEL TEMPO DI QUARESIMA</b>	Ore 10.00: <b>Lasciate che i piccoli vengano a me:</b> Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15 Catechesi <b>Sarete Miei Testimoni 2</b> (II Cresime) Ore 11.30: Catechesi <b>Io sono con voi – genitori con don Bernardo e Marta Graziani</b> (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi <b>Venite con Me</b> (II Comunioni) Ore 11.30: Catechesi <b>FAMILIARE Sarete Miei Testimoni 1</b> (I Cresime) Ore 17.00: <b>Esposizione Eucaristica, preghiera del Santo Rosario con il Gruppo di preghiera Padre Pio, celebrazione dei Vespri e Benedizione Eucaristica</b>

#### RESTIAMO IN CONTATTO

📍 Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA

☎ Telefono: 06.72.17.687

📠 Fax: 06.72.17.308

🌐 Sito Internet: [www.santamariadomenicamazzearello.it](http://www.santamariadomenicamazzearello.it)

✉ Email: [bernardo.dimatteo68@gmail.com](mailto:bernardo.dimatteo68@gmail.com)

Seguiteci sui nostri canali ufficiali Social:    

**LA SEGRETERIA PARROCCHIALE**  
**è aperta dal lunedì al venerdì**  
**dalle ore 17.00 alle ore 19.30**

#### GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:

DAL LUNEDÌ	08.30
AL VENERDÌ	18.00

SABATO	18.00
--------	-------

DOMENICA	10.00
	11.30
	18.00

**CONFESSIONI:**  
*Mezz'ora prima  
della Messa*